

FEDERICO MARTINO

Concezione del potere e *ius commune* nella Sicilia normanna e sveva

Sommario: Il lavoro ha lo scopo di offrire una aggiornata analisi critica delle opinioni formulate dalla storiografia a proposito dei c. d. “apporti romanistici” alla legislazione normanno-sveva nel *Regnum Siciliae*. Obiettivo dell'autore è offrire una *mise au point* che, attraverso una panoramica delle opere di riferimento più recenti, ponga in evidenza il precoce sviluppo dell’“idea maiestatica”, la conseguente penetrazione delle dottrine di *ius commune* e il loro determinante influsso sulle norme promulgate nel Regno durante il periodo che va da Ruggero II a Federico II.

Summary: This paper aims to offer an updated critical analysis of the historiographical views regarding the so-called “Romanist contribution” to Norman-Swabian legislation in the *Regnum Siciliae*. The author offers a *mise au point* that, through an overview of the most recent reference works, highlights the early development of the “conception of majesty”, the consequent penetration of the doctrines of *ius commune* and their decisive influence on the legislation promulgated in the territories of the Kingdom during the period between Roger II and Frederick II.

Parole chiave: Concezione del potere; Contea di Sicilia; *Regnum Siciliae*; “imperializzazione” del Regno; diritto romano; *ius commune*; cultura giuridica; legislazione.

Keywords: Conception of power; County of Sicily; *Regnum Siciliae*; “imperialization” of the Kingdom; Roman law; *ius commune*; legal culture; legislation.

Parte prima La genesi normanna

Sommario: I. Dalla conquista alla costituzione della Contea: 1. Cavalieri in cerca di fortuna; 2. Gli Altavilla e Ruggero I; 3. Il controllo del territorio: fondazione di monasteri, ripristino delle diocesi e nomina dei vescovi). II. Dalla Contea al Regno: 1. I primi anni di Ruggero II: la reggenza di Adelasia e il

* Federico Martino è stato professore ordinario di Storia del diritto italiano nell'Università di Messina.

soggiorno messinese; 2. Sommosse feudali e aspirazioni “monarchiche”; 3. I collaboratori grecofoni). III. La maggiore età di Ruggero II e il trasferimento a Palermo: 1. “Giustiniano che parla greco”; 2. L’incoronazione del 1130; 3. La conquista dell’Italia Meridionale e l’assemblea di Ariano; 4. Il Proemio delle “Assise di Ariano” e il modello maiestatico. IV. Concezione maiestatica e diritto comune nelle “Assise”: 1. “A Deo coronatus”; 2. “Giustiniano che parla latino”; 3. La ricerca delle “norme romane”: un’indagine inutile; 4. Epifanie del *ius commune*; V. “Un mantello troppo largo”; Appendice iconografica.

Parte seconda

Imperialis maiestas e ius commune nel Liber Augustalis

Sommario: I. Il “mantello” tagliato su misura: 1. Il nipote di Ruggero II e del Barbarossa; 2. Unione personale e *plenitudo potestatis*; 3. La derivazione del potere e i compiti del *princeps*; 4. Il legislatore al lavoro; II. Il *ius commune* base del *Liber Augustalis*: 1. Il contributo della dottrina all’idea della derivazione del potere; 2. Il *Corpus* fonte di *principia* e *figurae*; 3. *L’equitas scripta*: caratteri e limiti dell’attività normativa; III. I rapporti con le *scholae*: 1. La soluzione delle *dissensiones dominorum*; 2. *Interpretatio* e *auctoritas*; 3. *L’interpretatio* giudiziale; IV. Tra timore e incomprendimento: 1. Le preoccupazioni di Gregorio IX; 2. Il “teatro dell’assurdo”: il *Liber Augustalis* nella storiografia moderna e contemporanea; V. Appendice: Un progetto “egemonico” di Messina e l’opposizione al *Liber Augustalis* nella Sicilia Orientale: 1. Messina tra Normanni e Svevi; 2. Le Assise di Melfi; 3. Il privilegio del 1194; 4. La rivolta contro il *Liber* e i territori “infeudati” alla Città.